



**Alonso:  
«Siamo qui  
per unire»**

Alonso, il fuoriclasse della Ferrari, è sconsolato: «Attualmente valiamo fra l'ottavo e il dodicesimo posto, così questo nono posto è accettabile, è il nostro valore». Sui fatti di sangue che "circondano" il Gran Premio: «Siamo dispiaciuti, siamo qui per portare un messaggio positivo, lo sport unisce, non divide».

**l'Unità**

DOMENICA  
22 APRILE  
2012

21

Foto di Mazen Mahdi/Ansa Epa



a me giudicare». Il tutto mentre erano e sono in atto, appunto, le proteste anti-governative (che non riguardano affatto una minoranza) da Manama fin nelle vicinanze del circuito di Sakhir, con gli oppositori che proseguono nella manifestazione, battezzata «I giorni della rabbia».

**La maggioranza sciita** che chiede da tempo alla minoranza sunnita riforme e maggiore uguaglianza sociale. Da oltre un anno in Bahrain, sulla scia della Primavera Araba, è in corso una rivolta contro il re, Hamad bin Isa Al Khalifa, discendente di una dinastia sunnita che governa il paese da più di 200 anni. Le manifestazioni sono sostenute dal principale partito dell'opposizione, l'Al Wefaq, che raccoglie i consensi sciiti, ma in piazza è attivo anche un altro gruppo di giovani manifestanti che si è staccato dall'Al Wefaq e si è riunito nella "Coalizione dei giovani della Rivoluzione del 14 febbraio".

Anche le organizzazioni in difesa dei diritti umani, Human Rights Watch e Amnesty International, hanno criticato lo svolgimento della competizione, specie in piena crisi politica. Da sempre le istanze dei manifestanti vengono regolarmente affrontate con la violenza. Paradossalmente, il Gran Premio di F1, che si disputa dal 2004 (ma con l'edizione del 2011 che fu annullata all'ultimo mo-

mento), essendo comunque il principale evento internazionale del paese, è fortemente voluto e sostenuto dal Re Hamad. Ma è anche divenuto una vetrina mondiale sui fatti di "casa" e soprattutto per il movimento di opposizione, che infatti in questi giorni ha intensificato le manifestazioni proprio a ridosso del circuito. Tanto che tutte le scuderie di F1 sono state accusate dagli attivisti di ignorare le violazioni dei diritti umani, mentre l'Iraq sciita ha criticato duramente il Bahrain per aver insistito con la disputa del Gran Premio, nonostante i gravi episodi di violenza che si verificano nel paese. Un quadro difficile ma al tempo stesso prevedibile, una situazione che si poteva evitare con un po' di raziocinio, lo stesso che aveva - in un momento più cruento, va detto - guidato le scelte dello scorso anno, con il rinvio del Gran Premio arabo.

**La dichiarazione**  
**Il numero uno della Fia:**  
**«Credevo fossero di più quelli arrabbiati...»**

Per capire come stanno le cose e quali inutili rischi si affrontano con questa tappa del mondiale vale la notizia che riguarda un inviato italiano della F1. Parliamo del collega Stefano Mancini (*La Stampa*) che è stato fermato alla dogana dell'aeroporto di Manama dopo essere sceso dal volo che arrivava dalla Cina, dove si è disputato una settimana l'ultimo Gran Premio. L'accusa era quella di aver pubblicato, una settimana fa, un'intervista a un dissidente. È dovuta intervenire la Fia, a livello ufficiale, per permettergli l'accesso in Bahrain e permettergli così di seguire il Gran Premio e i fatti di cronaca - drammatica - in corso, compreso il lancio di una bomba molotov che ha sfiorato, giovedì, un'auto dei meccanici della Force India.

**Il tutto mentre**, in un ospedale militare, Abdulhadi al Khawaja, militante pacifista e membro di Amnesty International, è giunto al 73° giorno di sciopero della fame. «La mia paura è che finito il Gran premio e cessata dunque la presenza di gran parte della stampa internazionale, tutto verrà dimenticato», ha detto, rassegnata, la figlia Zaynab. Da non dimenticare che tra le tante forme di proteste in atto, anche quella di Anonymous (singoli utenti o intere comunità online che agiscono anonimamente in modo coordinato), che è riuscito per qualche ora a oscurare il sito ufficiale della F1, invitando fino all'ultimo al boicottaggio del Gran Premio. ❖

## Show solo per la televisione: Vettel in pole position ma intorno c'è il vuoto

**In mondovisione uno spettacolo penoso: le macchine in pista, ai lati neanche uno spettatore. Un Gp ad uso e consumo delle televisioni, nella quale la Ferrari partirà dietro, come sempre: Alonso solo nono. Massa anche peggio.**

**LO.BA.**

ROMA  
lodovico.basalu@alice.it

Jean Todt continua a sostenere che la maggioranza della popolazione del Bahrain voleva e vuole il Gran Premio. Però ieri, in mondovisione, è andato in onda uno spettacolo deprimente, con Vettel tornato alla pole dopo un avvio di stagione stentato, ma con la sua Red Bull-Renault circondata dal deserto, non solo intorno, ma persino sulle tribune centrali. Gli spettatori si sono infatti letteralmente contati sulle dita di una mano. Molti di più (paradossale e assurdo allo stesso tempo) i giornalisti presenti in sala stampa. E ovviamente gli addetti ai lavori, dai meccanici agli ingegneri, dai piloti ai responsabili della logistica. Lecito domandarsi dove diavolo fosse finita quel 90% della popolazione che «voleva e vuole la gara». Sta di fatto che mai, nella storia della F1, si è avuto uno scenario così imbarazzante. E del resto Ecclestone e soci organizzerebbero gare anche sulla Luna, se qualche marziano facesse pervenire all'ex-mecanico della defunta Brabham l'intenzione di avere una prova del mondiale.

Vedremo oggi cosa succederà, di-

**La figuraccia**  
**Una pista nel nulla, non un tifoso sul tracciato**  
**Ma solo davanti alla tv...**

sordini a parte. Non si può escludere nulla, nemmeno l'eventualità di vedere qualche pullman in direzione del circuito, con spettatori forzati a bordo ad uso e consumo delle telecamere. Tornando alle qualifiche, detto della resurrezione del due volte campione del mondo in carica, da segnalare il secondo tempo di Hamilton (con la McLaren e leader della classifica provvisoria) e il terzo di Webber, davanti all'altra McLaren di Button. In terza fila Ro-

Foto di David Ebener/Ansa Epa



**Sebastian Vettel**, partirà in pole position

berg, con la Mercedes trionfatrice una settimana fa, e il sorprendente Daniel Ricciardo, con la Toro Rosso, un giovanissimo australiano di origini italiane. Poi la Lotus di Grosjean e e la Sauber di Perez. Finalmente, al nono posto (come in Cina) la claudicante Ferrari F2012 di Alonso.

**LA FERRARI NON VA**

Come al solito nelle retrovie e fuori dai migliori (14°) Felipe Massa, ormai giunto sull'orlo di un burrone, a livello psicologico. Il lato peggiore della scarsa prestazione delle rosse arriva dal fatto che Alonso ha "bruciato" ben 3 treni di gomme morbide per fare il tempo, con Rosberg che, ad esempio, ne ha salvaguardato uno, cosa che sarà utilissima oggi. Pesante anche l'eliminazione dai migliori di Schumacher, anche a causa di problemi tecnici e di una valutazione errata dei box, che lo hanno tenuto fermo mentre un paio di carneadi scalavano la classifica nella prima tranche di prove: solo un misero 17° posto, per lui, sulla griglia. Il tutto mentre fuori dal circuito i manifestanti, fino a tarda sera, hanno urlato slogan più che evidenti. «No al GP del sangue», quello più toccante. «Siamo tutti molto dispiaciuti - il commento di Alonso -. Non sono cose belle. Siamo qui per un buon fine. Lo sport, normalmente, unisce». «The show must go on», direbbe più semplicemente Ecclestone. ❖